

LA POLITICA ECONOMICA

Così su La Stampa



In un'intervista su La Stampa in edicola ieri, il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, ha chiesto al governo di non togliere all'ente previdenziale i fondi del Tfr. In alternativa propone di riaprire un fondo complementare all'interno dell'ente

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, approva l'idea di spostare dall'Inps i fondi del Tfr

zione salariale e di alcuni bonus, attivati per il carovita ma eliminati. Viceversa, salgono le voci degli assegni straordinari dei fondi di solidarietà e l'indennità di disoccupazione per un aumento delle domande di Naspi accolte (i beneficiari per cessazione di rapporto di lavoro risultano 3.246.384).

Quanto alla spesa per inclusione sociale - 34,1 miliardi di euro - scende di oltre un miliardo quella di reddito e pensione di cittadinanza mentre sale la dotazione di assegni e pensioni sociali. Passando all'invalidità civile, accompagnamento e 104, oggi l'Inps assicura prestazioni a 3,6 milioni di beneficiari. Nel 2023, la spesa per queste prestazioni risulta di 21,6 miliardi di euro: 5,3% in più rispetto al 2022.

Spese per la famiglia
Rientrano nelle prestazioni erogate dall'Inps anche quelle a sostegno di genitori e figli con il calcolo del reddito familiare (Isee). Si tratta di varie misure come assegni al nucleo familiare, trattamento di maternità per le neo mamme, assegni di natalità, congedi parentali, bonus per le rette degli asili nido. Un capitolo che ha visto lievitare le uscite a 23,8 miliardi di euro. In valore assoluto, le spese per i nuclei familiari nel 2023 sono salite di 2,6 miliardi di euro rispetto all'anno scorso: in parte per la rivalutazione all'inflazione, in parte per l'assegno unico e universale (debuttato a marzo 2022 e confermato). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il silenzio assenso
Incentiviamo uno strumento di cui i lavoratori non comprendono le potenzialità

Pensione di garanzia
Se ne parla da anni ma costa molti soldi, ne parleremo quando i conti saranno a posto

ragionare anche su eventuali pensioni di garanzia. Però vorrei fare anche un'altra considerazione...».

Quale?

«Che di qui alle prossime settimane in Commissione lavoro verrà votata la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori agli utili e alla gestione delle imprese, una norma che potrà certamente contribuire molto a rafforzare sia la previdenza complementare ed altri interventi facendo un po' da ponte».

La tassazione a carico dei dipendenti è già abbastanza favorevole, ma secondo lei ci sono margini per rendere ancora più conveniente i conferimenti ai fondi pensione?

«Nei prossimi anni, non prima per le ragioni di bilancio che ho già citato, potremmo certamente cercare di capire anche quale potrebbe essere la soglia della deducibilità ottimale che oggi è fissata attorno a 5.900 euro. Però, intanto, dopo un eventuale nuovo semestre di silenzio-assenso dobbiamo prima vedere bene i dati e capire quale riscontro ottengono i fondi pensione. Poi si faranno tutti i ragionamenti del caso».

Lei è ottimista sull'approvazione del suo emendamento?

«Penso che se ne possa ragionare in serenità e confido in un esito positivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/2

Marco Gay

“Manovra, serve più coraggio priorità agli investimenti”

Il presidente degli industriali di Torino: “Ires premiale e Transizione 5.0 per spingere la competitività delle imprese in un momento complesso”

CLAUDIA LUISE

«**S**erve coraggio, l'industria deve essere messa al centro per spingere gli investimenti». Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali di Torino racconta le preoccupazioni degli imprenditori in un momento che definisce «complesso». E commenta le misure inserite nella legge di bilancio che non sono ritenute sufficienti a stimolare la competitività. Vi soddisfa questa manovra di bilancio?

«Sicuramente contenere la spesa è indispensabile ma è necessario maggior coraggio e determinazione verso gli investimenti. Il discorso è ampio e riguarda il quadro macroeconomico. La frenata della Germania e, in misura minore, della Francia, il timore di possibili dazi da parte di Trump, hanno portato ad un rallentamento dell'economia importante. È evidente che serve una determinata azione a livello europeo, ma è imprescindibile per il nostro Paese sostenere gli investimenti e le transizioni con visione di politica industriale e la massima attenzione sulle risorse da destinare al fare impresa per tornare ad essere produttivi e competitivi ed essere pronti per la ripartenza. Questo percorso si inizia oggi, investendo. Il Piano transizione 5.0 è centrale e oggi non sta funzionando, poco più del 2% delle risorse è stato utilizzato. Per questo con i correttivi per semplificare prolungando la misura ai primi mesi del 2026, sarebbe utile destinare parte delle risorse a rifinanziare Industria 4.0. Le imprese hanno bisogno di avere certezza che la politica industriale e la spinta agli investimenti sono al centro».

Calano gli utili, però i capitali ci sono?

«Sostenere gli investimenti come dicevo è centrale soprattutto in un momento di discontinuità come questo e, dopo lo stop all'ACE, un taglio dell'Ires premiale dal 24% al 19% per chi tiene in azienda almeno il 70% degli utili per investire, sarebbe un segnale concreto di attenzione, un'altra misura a sostegno degli investimenti per gestire le transizioni ambientale e tecnologica. In Italia abbiamo uno stock di risparmi delle famiglie italiane di oltre 5.000 miliardi, di cui attualmente circa 1.500 liquidi nei conti correnti; incentivare con leve fiscali gli investimenti in economia reale vorrebbe dire dare un'accelerazione straordinaria

IL PIANO TRANSIZIONE 5.0

FINALITÀ

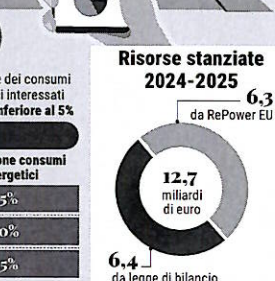
Trasformazione digitale ed energetica delle imprese italiane

Come funziona

Credito d'imposta per le imprese che fanno investimenti (1° gennaio 2024-31 dicembre 2025) in aziende del territorio dello Stato:

Struttura produttiva e processo interessato	% riduzione consumi energetici	
	Struttura produttiva	Processo
Struttura produttiva	3-6%	15%
Processo	5-10%	15%
Struttura produttiva	6-10%	20%
Processo	10-15%	20%
Struttura produttiva	OLTRE 10%	25%
Processo	OLTRE 15%	25%

Fonte: Mimit



“

Gli incentivi
Il piano non sta funzionando poco più del 2% delle risorse è stato utilizzato

Le tasse

Bene mantenere il taglio al cuneo fiscale per allineare il costo del lavoro alla media Osee

ria a quanto stiamo facendo e significherebbe unire le forze per rilanciare l'economia. Cosa invece non andrebbe toccato?

«Bene mantenere il taglio al cuneo fiscale, che deve proseguire come visione per allineare il costo del lavoro italiano alla media Osee. Da cancellare la misura che impone l'insediamento di un sindaco o di un revisore di nomina ministeriale nelle società, enti, organismi e fondazioni che ricevono contributi a carico dello Stato superiori a 100 mila euro annui. Non è una norma comprensibile e rischia di bloccare anche i partenariati pubblico-privato e creare burocrazia inutile all'interno delle aziende oltre che diventare un freno agli investimenti dall'estero, dando l'idea di un Paese che non si fida delle imprese».

Quali sono i segnali di rallentamento dell'economia che rileva?

«È un momento complicato. La produzione industriale in Italia cala nei 12 mesi del 4%. Anche in Piemonte da tre trimestri consecutivi, assistiamo a una flessione, che si attesta ora a un -0,5%. La crisi si sta facendo sentire: come gli altri Paesi, l'Italia sta facendo fatica ma siamo una nazione stabile quindi possiamo costruire percorsi di sviluppo e incidere su capacità di essere attrattivi verso gli investimenti che vengono dall'estero. Per farlo serve una traiettoria di politica industriale che parli di competitività e che supporti occupazione con la crescita delle imprese e con percorsi di aggregazione».

Il governo sta facendo abba-

stanza per sostenere l'automotive?

«Che ci debba essere attenzione al settore dell'auto non è in discussione. Ciò che stiamo vivendo oggi è frutto di una scelta verso una tecnologia non ancora matura che rischia di cancellare competenze. È fondamentale che ci sia una presa di consapevolezza da parte dell'Ue che l'unica strada per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia ambientale, non a discapito delle persone e delle economie, è scegliere la neutralità tecnologica».

Intanto il governo ha tagliato 4,6 miliardi del fondo istituito da Draghi per il settore. «La coperta è corta ed è bene che si faccia attenzione ai conti. Le risorse vanno indirizzate all'offerta quindi alle imprese per accompagnare e guidare la transizione. Si sta lavorando dopo il taglio per riprendere la direzione giusta ma c'è ancora tanta strada da fare data l'importanza di quanto in gioco».

Cosa si aspetta dalla nuova Commissione Ue a questo proposito?

«Auspiamo che per i produttori di auto ci sia la sospensione o la cancellazione delle sanzioni previste se non si raggiungono gli obiettivi. Non possiamo distruggere l'industria europea. Ho molte aspettative sulla nuova Commissione ed è per questo che dobbiamo essere in prima linea nel sostenere che vogliamo semplificare il modo di fare impresa con regole certe e senza ideologia: ci vuole una chiara visione di dove vogliamo che il nostro continente si posizioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA